



no a gonfiarle e le questure a smorzarle, e non di poco. Ora di tutto quello che abbiamo visto in questi giorni, con la rivolta che parte dagli scolari e arriva agli universitari, docenti compresi, ha importanza quantificarne il numero? Non mi interessa il numero, ma la volontà che c'è dietro quel numero».

C'è chi parla di nuovo '68. Ma c'è già chi è in agguato per dire: attenzione, i giovani del '68 erano "gioiosi" e "colorati", questi sono "grigi" e hanno "paura". Per questa maggioranza l'opposizione non va mai bene: né per colore, né per numeri, né per parole d'ordine... Questa benedetta opposizione come dovrebbe essere fatta?

«Credo che l'opposizione vada fatta secondo l'opposizione e non secondo i desiderata della maggioranza. Per ciò che riguarda il paragone con i giovani del '68, faccio presente che sono passati quarant'anni e molte cose sono cambiate in Italia e nel mondo. Se oggi in questi giovani c'è anche il sentimento della paura, paura del loro oggi e soprattutto del loro domani, la domanda è: chi ha generato questa paura? Prima di contestare tutte le manifesta-

Al Pd

L'opposizione

zioni di dissenso, sarebbe opportuno domandarsi perché nasce il dissenso e quali possano essere i modi perché il dissenso non abbia ragion d'essere. Credo sia il compito di un politico, a maggior ragione di un politico alla guida della presidenza del Consiglio».

Presente in spirito a Piazza Navona. E oggi al Circo Massimo?

«Alt. Dissi in quell'intervista a l'Unità che sarei stato presente "in spirito", invece andai di presenza e lessi cinque mie poesie incivili sull'Italia berlusconiana, e in quell'intervista dissi che sarei andato anche a quella di oggi».

Possiamo annunciare che Andrea Camilleri manterrà la parola?

«Nei limiti del possibile cercherò di mantenerla. Ma le mie gambe, pur essendo del mio stesso parere, probabilmente non mi permetteranno più di dieci metri di corteo. Non vorrei che qualcuno, a proposito delle cifre di prima, misurasse il mio grado di adesione alla manifestazione del Pd dal numero dei passi che riuscirò a fare».

Circo Massimo

Sugli striscioni le parole di Vittorio Foa e di Leopoldo Elia

■ Due i cortei che si muoveranno alle 14: uno da piazzale dei Partigiani, dove ci saranno tra gli altri Franceschini, D'Alema, Soro, Bersani, Bettini, Rutelli, Turco; l'altro da piazza Esedra con Veltroni, Marini, Fassino, Finocchiaro, Bindi, Gentiloni, Latorre, Cerami. Entrambi confluiranno al Circo Massimo dove Veltroni parlerà alle 16.30. Le parole di Vittorio Foa e Leopoldo Elia campeggeranno sugli striscioni che apriranno i cortei.

Gli slogan del popolo Pd Dalla scuola, ai salari all'occupazione

■ Imponente il palco allestito al Circo Massimo: 28 metri di lunghezza, 16 di profondità e una copertura di 18 metri per 14. Sei totem alti 8 metri presentano le parole d'ordine della manifestazione. Gli slogan parlano di scuola, razzismo, redditi: «Contro i tagli della Gelmini per una scuola nuova», «I redditi calano, le tasse no», «Razzismo no a chi soffia sul fuoco», «Mezzogiorno risorsa d'Italia».

Associazioni di volontariato Socialisti, Idv e Verdi hanno dato la loro adesione

■ Tantissime le adesioni, tra cui quella dell'Associazione nazionale dei Partigiani, Articolo 21, gruppo «No al razzismo» e associazioni di volontariato. Per quanto riguarda le altre forze politiche ci saranno i socialisti, i Verdi e l'Idv di Antonio Di Pietro. Piccolo giallo sull'Udc: Veltroni ieri aveva inserito anche il partito di Casini tra gli aderenti, ma poi è arrivata la smentita. Non ci saranno Cacciari, Rossi e Binetti.

Il discorso del segretario in diretta su Sky Tg24 Youdem: dieci ore no-stop

■ Oltre 500 i giornalisti accreditati e 30 le televisioni che seguiranno la manifestazione. Sky Tg24 a partire dalle 14 seguirà con ampie finestre in tutte le edizioni del tg lo spostamento dei due diversi cortei e trasmetterà integralmente l'intervento di Veltroni. Su La7 dalle 15.45 partirà lo speciale tg «Veltroni: vado al Massimo». Il direttore Piroso commenterà in studio Diretta anche per Youdem.Tv a partire dalle 9,30.

Veltroni: parliamo all'Italia, in piazza una forza serena

BRUNO MISERENDINO

bmiserendino@unita.it

«Noi vogliamo parlare all'Italia, sarà la piazza di un'opposizione serena, che vuole unire e non dividere». Veltroni lo ripete da giorni e c'è da giurarci che lo dirà anche oggi: «Tanta gente al Circo Massimo è una buona notizia per il paese». Scenografia, slogan, gli oratori scelti dalla società civile, tutto dovrà contribuire a dare l'immagine di un partito non schiacciato sull'antiberlusconismo, preoccupato per il paese. Veltroni dice anche questo da tempo: la protesta, che tanto infastidisce il premier, è il sale della democrazia, ed è la molla della mobilitazione, ma se non è accompagnata da proposte e da obiettivi, diventa un boomerang. Veltroni sa che tutti aspettano un varco, un'occasione per criticarlo. Di più: sognano il flop, anche se ormai appare improbabile. Anche grazie a Berlusconi e all'idea del manganello a scuola. Certo, il premier che attacca e poi smentisce è diventato un tormentone e ieri Veltroni ne ha approfittato: «Berlusconi dice che sono pochi facinorosi in piazza per la scuola? A che serve commentare, tanto fra quindici minuti smentisce...». Battuta che non è piaciuta a Berlusconi che dalla Cina gli ha fatto il controcanto: «Non rispondo, sono abituato agli insulti». Al premier, per la verità, non è andata giù nemmeno che Veltroni abbia fatto 5 milioni di ascolto da Santoro giovedì sera.

Il capo del governo che dice e si contraddice, su tutto, dai mercati, alla scuola, non passerà sotto silenzio ma, confermano al Pd, il cuore della manifestazione e del discorso di Walter Veltroni «sarà l'Italia della crisi che finora è rimasta avvolta nella nebbia dei fuochi d'artificio sparati dal governo». Il leader del Pd tornerà a chiedere il ritiro del decreto Gelmini sulla scuola, chiederà una politica economica diversa da quella fin qui seguita dal governo, che ha scientificamente ignorato le fasce deboli e l'impoverimento delle classi medie: «Quella politica era sbagliata allora, figuriamoci adesso che c'è la crisi che aggrava tutto...». Confermerà che il Pd è

pronto a appoggiare in parlamento le misure «ragionevoli» del governo per fronteggiare la crisi finanziaria, ma ripresenterà le proposte del Pd finora ignorate dal governo e per la verità anche dai media: aiuti a salari, pensioni, piccole e medie imprese, quelle che già iniziano a sentire il contraccolpo della crisi finanziaria. Ecco l'Italia reale, dirà Veltroni: fatta di studenti e insegnanti che non digeriscono i tagli della Gelmini, di forze dell'ordine che vedono i fondi ridotti, nonostante l'enorme dispendio mediatico sul tema della sicurezza, di precari dimenticati, di piccoli imprenditori, artigiani, cui le banche fanno difficoltà. Il leader del Pd vorrebbe fare per tutti questi un discorso di prospettiva, basato su un concetto: l'opposizione c'è, non si limita

Botta e Risposta

Il leader pd: commenti

alla protesta, ha progetti e proposte.

Inutile negarlo, tanta gente al Circo Massimo, sarà un balsamo anche per Veltroni. Il leader del Pd continua a dire che la sua leadership non dipende dalla riuscita della manifestazione, ma è vera almeno una cosa: se va bene, vuol dire che il popolo del Pd si riconosce nelle parole d'ordine del leader. Che vorrebbe un partito meno ripiegato su stesso, e più pronto a dare battaglia, a smontare le bugie del premier e soprattutto a parlare alla gente. Se la manifestazione andrà bene, Veltroni sarà più forte anche nei confronti di quella spina nel fianco che è diventato Antonio Di Pietro. L'Idv sarà al Circo Massimo ma l'ex pm non ha rinunciato alla frecciata: «Ponti d'oro a chi si sveglia dal torpore». Non ci sarà l'Udc, ci sarà, a bordo piazza, anche Follini, che per primo ha sconsigliato di manifestare. «Ricorda un po' Nanni Moretti - maligna qualcuno al Pd - quando si chiede se lo si nota di più se va, non va o se va e si mette in disparte». Ma dalle parti di Veltroni Follini a bordo piazza lo considerano un buon segnale.